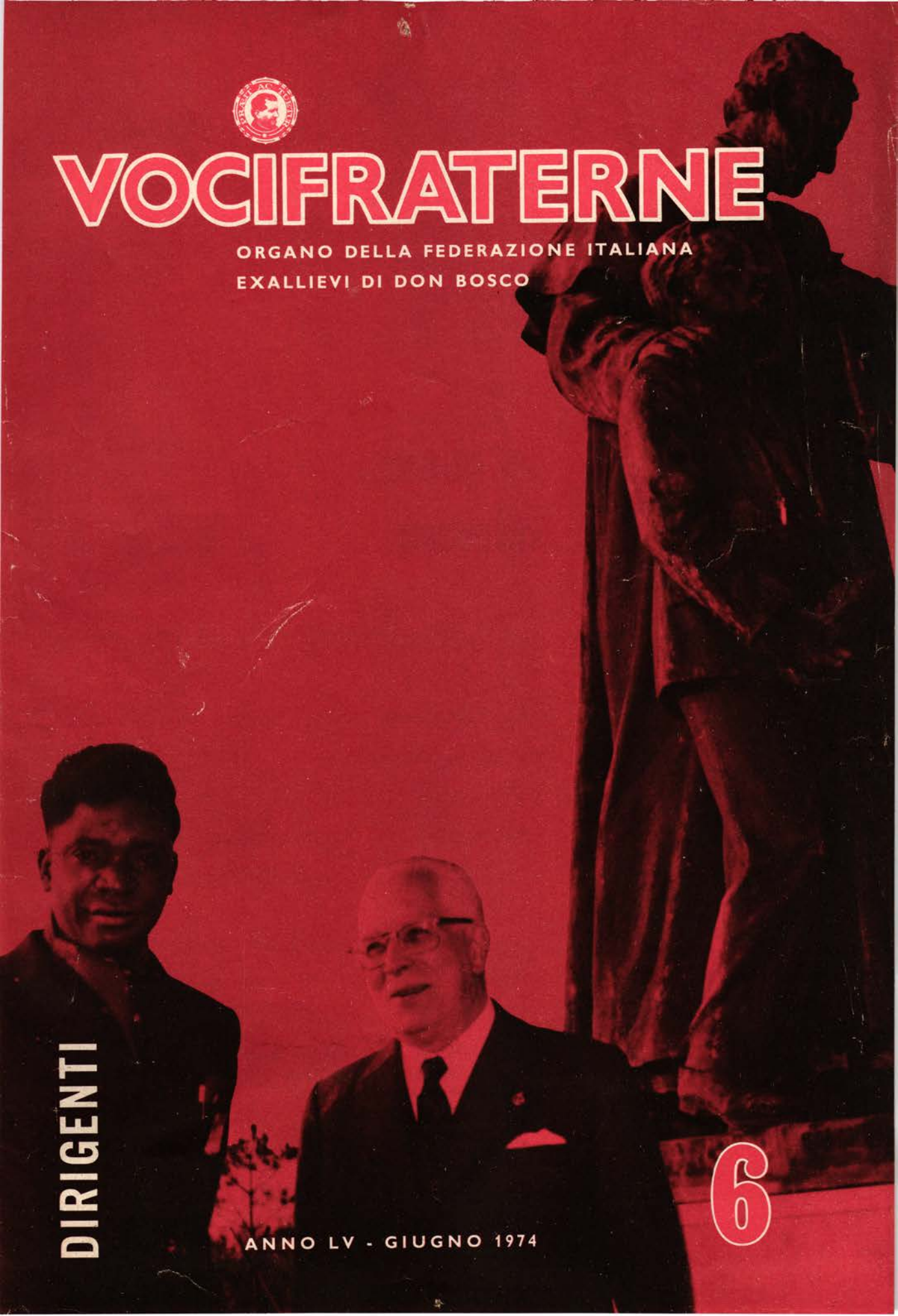
VOCIFRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI DI DON BOSCO



DIRIGENTI

ANNO LV - GIUGNO 1974

6

in questo numero

PAOLO VI	3	APPELLO AI GIOVANI PER LA GIORNATA DELLE VOCAZIONI
N. CIANCIO	6	« LA FESTA » DELLA CASA
	9	COMUNICAZIONI
	11	PRIMA RIUNIONE DELLA NUOVA PRESIDENZA CONFEDERALE
	22	IL « NUOVO REGOLAMENTO » DEI COOPERATORI SALESIANI

Foto di copertina: Il dott. Taboada, che ha lasciato la presidenza confederale dopo lunghi anni di attivo servizio, fotografato col dott. Kyola Mashamba (Zaïre), accanto al monumento di don Bosco, alla casa generalizia di via della Pisana (Roma), in occasione della riunione del 6-7 aprile 1974.

Questo numero di « Voci Fraterne » Dirigenti, per la particolare importanza dei temi trattati, viene inviato a tutti gli exallievi e sostituisce uno dei numeri ad essi destinati.

Si ripara così, in parte, ai disguidi ed ai ritardi dei servizi postali.

Il messaggio di Paolo VI ai giovani deve offrire materia di seria meditazione, ai nostri dirigenti, su un argomento di così vitale importanza per la Chiesa.

Ne pubblichiamo il testo perché una attenta lettura suggerisca idee ed iniziative, anche in relazione alla strenna del rettor maggiore per il 1974, che ci esorta a collaborare per procurare vocazioni alla Chiesa ed alla famiglia salesiana.

Appello di Paolo VI ai Giovani per la

GIORNATA DELLE VOCAZIONI

Parlo ai giovani. A voi, giovani. Sì, specialmente. Ecco la Giornata delle vocazioni. Anche quest'anno.

Giornata mia. Cioè Giornata del Pescatore. Perché questo è il primo aspetto reale dell'odierna ricorrente Giornata; si compie oggi, quasi con visibile realismo, una Parola, una promessa di Gesù Cristo. La disse a Pietro e ad Andrea, suo fratello, i quali, pescatori quali erano, stavano stendendo la loro rete nel lago di Galilea; e Gesù, camminando sulla riva, li vide e disse loro: « Venite con me; Io vi farò pescatori di uomini ». Quale accento aveva quella voce? Quale figura aveva in quel momento il giovane Rabbi, che i due pescatori avevano già incontrato, poco tempo prima, giù, verso le foci del Giordano, nell'atmosfera misteriosa della predicazione messianica di Giovanni, il battezzatore? Chi sa? Il fatto è che i due pescatori — pensate! — subito abbandonarono le reti, e si misero a camminare al seguito dell'appena conosciuto Maestro. Pochi passi; e la scena si ripete a riguardo di due altri fratelli, Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo; anch'essi lasciano le loro reti, lasciano anche il padre, la barca e gli aiutanti e vanno appresso a Gesù, che trae con sé, per predicare l'avvento del regno dei cieli, la piccola comitiva (cfr. *Mt* 4, 18-22).

Scena simbolica; scena profetica. È troppo fantastico pensare ch'essa si rispecchia nella mia situazione attuale? Immaginate il Papa, che traduce assai imperfettamente il profilo di Gesù, o le sembianze di Pietro; eppure è il successore di Pietro, ed è il Vicario di quel Cristo medesimo. Se ne sta, il Papa, non sulla sponda d'un lago tranquillo ma su quella di un fiume, gonfio e vorticoso; il fiume della storia, il fiume della travolgente vita moderna, nel quale voi siete, giovani di questa irruente generazione, trascinati dalla esaltante violenza del nostro tempo, nel quale voi, come tutti, pescate a sorpresa inesauribili esperienze, stupende o tremende che siano.

Io chiamo. Io vi chiamo. Lo so ch'è un'audacia la mia, forse vana, forse importuna: ma io devo lanciare la mia voce.

come Gesù: venite con me. Dirò di più: la mia è una voce grave. Venire con me comporta un dono estremamente prezioso, il dono personale di voi stessi al Signore; comporta un sacrificio senza riserve. Ma così è; io devo essere sincero: la mia voce, che vuole essere vocazione per voi, è invadente, è esigente. (Poi vi dirò, e da voi stessi capirete, quanto questa voce vuol essere affettuosa; e chi la seguirà, farà questa paradossale esperienza: la vocazione, penetrante, profonda, giù nei segreti della coscienza, è soavissima, è estasiante;

Paolo VI ai Giovani, per la GIORNATA DELLE VOCAZIONI

nessuna cosa, nessun piacere, nessuno amore la può superare. Ma questo verrà dopo). Ora mi basta gridare: c'è qualcuno che vuol venire? C'è qualcuno che, nel frastuono delle mille voci del nostro mondo, avverte e ascolta la mia?

Ebbene, non rifiutate almeno questo invito: provate ad ascoltare!

Mi domandate: ascoltare che cosa? Ascoltate nel mio richiamo, come primo invito, la chiamata dell'umanità. Quella chiamata che sale dall'umanità che ancor oggi invoca, che esprime le sue più autentiche esigenze, e di solito le esprime soffrendo. Invoca verità, invoca luce, invoca amore, invoca interesse, invoca guida, invoca soccorso ... Non sentite in tale invocazione il gemito d'una speranza, seguito dal lamento della delusione, dello smarrimento, della sofferenza, della disperazione? Non avvertite il gemito di tanti bambini infelici, di tanti poveri desolati, di tanti malati bisognosi, di tanti deboli oppressi? Non vi accorgete del timido e struggente richiamo di chi non sa a chi confidare qualche proprio geloso e doloroso segreto? E non badate anche al clamore di chi lavora, di chi studia, di chi si agita, e alla fine non sa perché? Il perché della vita, chi lo può svelare? Chi può dire al fratello: « Colui che cammina dietro a me, non cammina nelle tenebre »? (cfr. *Io* 12, 35). Chi può consolare l'umanità per la vanità dei suoi sforzi, per il ridicolo delle sue vanità, per la fugacità dei suoi giorni? Chi può conferire senso e valore al sapere umano, chi purificare e fortificare l'amore, chi insegnare il vero segreto della bellezza, chi valutare la preziosità delle lacrime, chi aprire la porta su la sognata possibilità d'una vita soprannaturale?

Perché di queste domande, e di cento altre, tese alla surrealtà e alla sublimazione della vita umana, si compone la sinfonia della vocazione. Dio chiama con la parola dell'umanità aspirante alla trascendente pienezza della sua vita, che sarebbe altrimenti mancata.

Chi sa ascoltare questo coro implorante? Questo è il primo momento caratteristico della vocazione moderna: momento sociologico-religioso.

Temete la fascinazione d'un umano pietismo?

●

Giovani, ascoltate ancora. Ma questa volta occorre ascoltare un'altra voce amica e sapiente. Ecco il secondo momento: psicologico-religioso. Occorre lo specialista; cioè il maestro dell'anima, il direttore di spirito, occorre l'amico esperto nei segreti dei cuori.

Oggi allora la Giornata delle vocazioni diventa vostra, Giovani; e diventa Giornata

della Chiesa; parliamo ora della Chiesa-maestra.

Vostra, io dico a voi, giovani, quali e quanti siete capaci di capire il linguaggio d'una vocazione straordinaria, quella al dono totale di sé, all'amore e al servizio di Cristo. Si tratta d'intercettare i segnali più misteriosi dello Spirito. Non è cosa facile. Bisogna essere iniziati ad una tecnica (scusate il termine) divinatoria; cioè occorre possedere la *discretio spirituum,* il discernimento della fenomenologia spirituale; potremmo valerci d'un termine oggi di moda, adattandolo al campo religioso, dicendo: occorre uno psicanalista del Vangelo. Diciamo più: occorre un carisma (cfr. *1 Cor* 12, 10). Esigenza indispensabile, ma di non difficile soluzione, se la scelta dell'interprete desiderato cade su persona saggia e santa, che certo non manca nella Chiesa di Dio.

Ma allora, sì, la questione diventa drammatica, nel senso che la voce che chiama si duplica, in suono altrui, esterno, umano, e in suono personale, interno, ispiratore. Quale prevale? Quale è più autorevole? È questa la fase decisiva per raggiungere la sicurezza della vocazione, dalla quale può dipendere il destino d'una vita, con mille altre conseguenze. Una tensione si produce. Ma non c'è motivo di temere, per due ragioni rassicuranti. La prima è data da una esperienza caratteristica in questa affliggente, ma poi solo apparente ambiguità, perché quando la vocazione è autentica le due voci presto coincidono, e la loro armonia sprigiona una certezza indicibile. Potremmo citare il commento del Santo Beda, detto il Venerabile, alla vocazione dell'apostolo Levi Matteo, narrata dall'evangelista Marco: « Ipse Dominus, qui hunc (Levi) exterius humana allocutione ut se sequeretur vocavit, intus divina inspiratione ut mox Vocantem sequeretur accendit » (cfr. Beda, Venerabilis; *PL.* 92, 150). L'altra ragione proviene dal fatto che la divina chiamata al sacerdozio si esprime in definitiva mediante la voce responsabile e rassicurante della Gerarchia e l'imposizione delle mani del Vescovo, il quale certamente dovrà verificare se il candidato proceda con retta intenzione, ed abbia le indispensabili attitudini al ministero sacerdotale (cfr. *1 Cor* 12, 7; e cfr. la controversia circa il parere del Can. Lahitton, decisa per autorità di S. Pio X, nel 1912). Siamo nel campo personale della libertà, impegnata in una scelta quant'altre mai grande e responsabile, perché rigorosamente parlando, una vocazione per sé non costituisce né obbligazione imperativa, né diritto opzionale. Il vincolo morale nasce dalla sincera volontà di un ideale più alto e di un premio più grande: « Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che possiedi e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo, poi vieni e seguimi » (*Mt* 19, 21).

●

È questo un terzo momento, che si può definire: canonico-religioso.

Ma l'incertezza problematica delle vocazioni, ditelo voi, giovani, si manifesta oggi in altri, non più momenti, ma settori; e qui dovrebbe indugiare il mio discorso, o meglio, la vostra riflessione. Semplifichiamo: sono tre questi settori, nei quali si pronunciano obbiezioni così forti ad una vocazione, che questa, se pur fosse ipoteticamente possibile, oggi facilmente inaridisce, come il grano infecondo della parabola (...).

PAOLO VI

(da « L'Osservatore Romano » del 28 aprile 1974)

quattro chiacchiere del presidente

Il convegno annuale dev'essere "la festa" della casa

Recenti esperienze, non tutte felici, mi hanno fatto riflettere seriamente sul problema dei convegni annuali e desidero su di esso intrattenermi soprattutto con voi presidenti delle unioni che, insieme ai vostri collaboratori del consiglio di presidenza, siete i veri responsabili dell'esito dei convegni.

Ed è inutile che, quando le cose vanno male, ve la pigliate con l'austerità, con il cattivo tempo, con i ponti-vacanze, col traffico e magari col direttore o l'economo della casa!

Cominciamo col vedere se siamo d'accordo su un giudizio complessivo preliminare: il convegno annuale è o non è la manifestazione-chiave dell'unione, la più incisiva, la più diffusa?

In effetti è quella attuata dalla stragrande maggioranza delle unioni e dei gruppi; quella che raccoglie in genere le adesioni e la presenza del maggior numero di associati; quella che provoca il ritorno « di qualche amico che mai si era fatto vedere in passato » (guai a quell'unione che non invia l'invito al convegno a tutti gli exallievi di cui conserva i nomi nello schedario!).

D'accordo su questa messa a fuoco dei convegni annuali, dovete pur convenire su quanto segue:

1. Il convegno annuale, essendo causa del ritorno di tanti exallievi, dev'essere « la festa » per eccellenza della casa.

Questa festa la paragonerei a quella che gli agricoltori facevano un tempo sulle aie il giorno della trebbiatura (dalle spighe dorate ai turgidi sacchi di grano. Che gioia!).

I salesiani che mi leggono si convincano che il convegno annuale non riguarda soltanto il delegato o al massimo il direttore, ma tutti i confratelli della casa. Direi che debba interessare soprattutto i neo-sacerdoti e i chierici, per i quali la « testimonianza » degli exallievi che ritornano può rappresentare un serio incoraggiamento a persistere e perfezionarsi nella vocazione.

E deve interessare anche gli allievi di oggi per i quali il ritorno degli exallievi può avere un inestimabile valore pedagogico.

Perciò si trovi la maniera di far partecipare i ragazzi, almeno quelli degli ultimi corsi, a tutta — o a buona parte — la manifestazione, avendo

il coraggio d'interrompere, una volta tanto, l'irrefrenabile esodo festivo dei ragazzi dalle case.

2. Il convegno annuale proprio perché più di ogni altra iniziativa dell'unione è aperto a tutti gli exallievi, associati o non, deve svolgersi con oculata dosatura tra esigenze associative e clima da « filo d'oro ».

Se si riducesse ad uno scambio di effusioni e di ricordanze, sia pur con l'intermezzo di una messa, concluso con un buon pranzetto, sarebbe un'occasione sprecata, un'offesa alla Provvidenza. Se si esaurisse in una fredda manifestazione associativa (rigido blocco all'ingresso per estorcere la quota-tessera e pranzo; assemblea dei soci, magari per litigare fra l'ala sinistra e l'ala destra o contestare questo o quel salesiano ...) sarebbe ancora peggio.

Ebbene, questa dosatura non si ottiene con l'improvvisazione, ma è frutto di previggente preparazione. Il convegno cioè va studiato e programmato nei minimi particolari in una tempestiva adunanza del consiglio di presidenza, presente possibilmente il direttore della casa.

3. Presupposti inderogabili della riuscita del convegno sono l'acume (cioè la passione e il buon senso) di chi lo dirige e l'atmosfera di entusiasmo che occorre saper suscitare.

Per esempio, senza buon senso e senza tenacia, la riunione (o assemblea che dir si voglia) o addirittura viene saltata o si riduce ad una farsetta inconcludente di pochi minuti o ad una seduta-fiume avente per protagonista un oratore « fuori tema ». Sicché, alcuni — che magari sono venuti al convegno per la prima volta o dopo molti anni — se ne tornano nella vita senza nemmeno essersi accorti che esiste un'associazione e senza nemmeno aver conosciuto viso e nome del presidente di tale associazione (e ben gli sta ... a questo presidente rinunziatario e insignificante!).

È chiaro che al convegno la riunione ci dev'essere. E va presieduta dal presidente (circondato non da ... autorità politiche, ma dal superiore, dai suoi vicepresidenti, dagli ospiti, che rappresentano la federazione nazionale e ispettoriale), cui compete tenere una « breve » relazione consuntivo-preventiva nonché finanziaria

Ov'è possibile, segua a questa relazione un « breve » intervento, affidato a persona competente, sul tema più attuale e interessante del momento in campo ecclesiale (per esempio, in quanti convegni, tra quelli finora svolti quest'anno si è fatto un richiamo all'Anno Santo?) Dopo di che si apra la discussione, cui è bene partecipino molti amici a commento e integrazione delle cose prima esposte.

Se tutto questo è fatto bene (orologio alla mano!) in spirito di gioiosa

fraternità (« giù dai colli » sanno cantarlo anche gli stonati), la famigerata riunione non solo viene tollerata, ma dà buoni frutti: ci sarà perfino qualcuno, ritornato all'ovile dopo molti anni, che farà la felice scoperta che esiste una federazione italiana exallievi (cioè una grande famiglia dalle Alpi alla Sicilia; una reale forza morale e organizzativa), anzi che esiste una confederazione mondiale, e si convincerà che dopo tutto quei quattro soldi di tesseramento vale la pena tirarli fuori.

Quanto al senso di festa e di gioia, che io ho condensato nella espressione « atmosfera di entusiasmo », direi che ha due momenti particolari per manifestarsi:

— All'atto dell'accoglienza.

Il delegato, i superiori antichi (sollecitati ad intervenire anche da località distanti), i dirigenti dell'unione si prodighino per accogliere all'ingresso della casa con calore e festosità i partecipanti.

Un solo dirigente è esonerato da questa presenza: sia egli il segretario o il cassiere, è colui che deve fare da « regista » all'intera manifestazione, che organizza i tavoli dove gli arrivati regolarizzano il loro tesseramento (e vi siano avviati « fortiter ac suaviter ») regola, orologio alla mano e se necessario megafono alla bocca, il traffico-orario del programma e si è preoccupato a tempo perché tutto sia a posto e funzionante dalle cucine alla sacrestia, dai microfoni al fotografo.

— Nell'azione liturgica.

In quell'incontro intorno all'altare, nella cappella dove ragazzi imparammo a pregare e dove forse qualcuno riscoprirà, dopo lunghi anni, proprio in questa occasione, il segreto dell'amore di Dio. Concelebrino intorno al superiore antichi e nuovi maestri; il delegato diriga la preghiera perché sia veramente corale; con o senza l'ausilio di cori di ragazzi, si canti perché cantare è nello stile della letizia salesiana.

Mi accorgo di aver scritto un ... testamento e di aver perfino invaso il campo del mio e vostro caro delegato nazionale, e la pianto.

Mi avete capito, sì? Come potreste, da buoni e sperimentati dirigenti qual siete, non essere d'accordo con me? Se avete qualche commento o rilievo, scrivetemi. Comunque, su questo argomento così importante ritorneremo certamente, e con pignolesca didattica, nel convegno-studi per dirigenti che, con l'aiuto del Signore, ci proponiamo di tenere nel prossimo autunno. Intanto ciascuno faccia del suo meglio, sulla traccia di queste considerazioni piuttosto ovvie, affinché i convegni annuali ancora da svolgersi riescano efficaci e fruttuosi.

Cordialmente vostro

NICOLA CIANCIO

COMUNICAZIONI

1 Attività della presidenza nazionale

Riunione del 31 marzo 1974

La riunione ha inizio nella cappella delle camerette di don Bosco al S. Cuore, con la concelebrazione, presieduta da mons. Franco Gualdrini, rettore del collegio Capranica, che affianca mons. Piovesana nella sua qualità di rappresentante degli exallievi sacerdoti.

Nella sede di via Amendola ha poi luogo la riunione nella quale si affrontano alcuni importanti problemi, tra cui innanzitutto quello della sostituzione del dott. Del Monaco, insistentemente dimissionario dalla carica di vice-presidente Gex e da membro del consiglio di presidenza.

Dopo aver espresso il più vivo ringraziamento al dott. Del Monaco per l'opera svolta, soprattutto a favore dei giovani exallievi, viene cooptato a sostituirlo nella qualità di consigliere nazionale il dott. Gianni Rinaldi, consigliere della federazione ispettoriale campana.

A ricoprire la carica di vicepresidente dei giovani viene poi chiamato all'unanimità il dott. Emanuele Minneci, conosciuto ed apprezzato consigliere nazionale Gex.

Il presidente quindi riferisce su un incontro presso la sede di via Amendola, con l'on. Cervone, exallievo, responsabile dell'ufficio scuola della DC, sul tema della gestione democratica della scuola, per la cui attuazione devono impegnarsi gli exallievi nella loro varia qualifica di genitori, insegnanti, ecc. In tal senso la presidenza nazionale ha interessato le federazioni ispettoriali con apposita circolare.

È seguita una breve relazione del tesoriere dott. Guercio sul funzionamento degli uffici e sul tesseramento, che procede abbastanza bene.

Il tesoriere ritiene che sia opportuno che l'anno finanziario, per maggior praticità e semplicità, debba procedere da un consiglio nazionale all'altro, fermo restando l'anno solare per il tesseramento. Detta modifica potrà entrare nelle varianti al Regolamento.

In merito alla pubblicazione dell'Annuario della federazione il consiglio arriva alle seguenti conclusioni:

a) un quaderno di « Voci Fraterne » pubblicherà una prolusione sulla storia e l'essenza del movimento exallievi e l'elenco delle associazioni, coi soli nominativi dei dirigenti;

b) un vero e proprio annuario, denso di dati, notizie e indirizzi, sarà dato ai dirigenti delle federazioni delle unioni, come strumento di lavoro. Purtroppo però sono ancora molte le unioni che non hanno trasmesso i dati.

Si passa infine a trattare l'argomento delle variazioni da apportare al Regolamento della federazione italiana, per renderlo aderente al nuovo Statuto della confederazione mondiale.

Il presidente chiede un consenso di massima sulle poche modifiche presentate, frutto di un particolare studio del segretario nazionale dott. Capuzzo.

La proposta di tali modifiche viene inviata ai presidenti ispettoriali per accoglierne i pareri, in base ai quali sarà redatto il testo definitivo.

Le variazioni riguardano la premessa, le sedi, l'anno sociale, la composizione, le elezioni e la durata delle presidenze nazionale, ispettoriali e locali.

A chiusura della riunione viene fissata la convocazione prossima per i giorni 28-29 giugno p.v.

2 Tesseramento

Dati aggiornati all'8 maggio

I. ADRIATICA

1. Ancona	113
2. Faenza	516
3. Gualdo Tadino	34
4. L'Aquila	64
5. Loreto	113
6. Lugo (Gruppo)	117
7. Macerata	60
8. Ortona	28
9. Perugia	79
10. Ravenna	77
11. Rimini	109
12. Trevi (Gruppo)	43

II. CALABRA

1. Bova Marina	155
2. Vibo Valentia	42

III. CAMPANA

1. Buonalbergo	21
2. Caserta	74
3. Napoli, via Don Bosco	15
4. Napoli, Vomero	126
5. Piedimonte Matese	7
6. Salerno	73

IV. CENTRALE

1. Castelnuovo Don Bosco	61
2. Colle Don Bosco	164
3. Cumiana	33
4. Foglizzo	178
5. Ivrea, Istituto	317
6. Ivrea, Oratorio	75
7. Penango	112

8. Torino, Crocetta . . 70
9. Torino, Rebaudengo . 61
10. Caravino (Gruppo) . 26

V. EMILIANA

1. Bologna, Istituto . . 242
2. Bologna, Oratorio . 169
3. Codigoro 55
4. Comacchio (Gruppo) . 141
5. Ferrara 66
6. Modena 137
7. Monghidoro (Gruppo) 31
8. Montechiarugolo . . 114
9. Parma, Istituto . . 171
10. Parma, Oratorio . . 41

VI. LAZIALE

1. Civitavecchia . . . 35
2. Frascati, Capocroce . 123
3. Frascati, Villa Sora . 300
4. Gaeta, Istituto . . 87
5. Genzano 110
6. Roma, Borgo Ragazzi 24
7. Roma, Gerini . . . 14
8. Roma, Mandrione . . 80
9. Roma, Pio XI . . . 74
10. Roma, S. Cuore . . 333
11. Roma, U.P.S. . . . 52

VII. LIGURE

1. Alassio 600
2. Genova, Alb. Fanciulli 43
3. Genova - Sampierdarena, Istituto . . . 133
4. Genova - Sampierdarena, Oratorio . . . 15
5. La Spezia 128
6. Varazze 137

VIII. LOMBARDA

1. Brescia 63
2. Chiari, « Rota » . . . 194
3. Chiari, S. Bernardino 242
4. Fiesco 61
5. Milano, Sant'Ambrogio 91
6. Milano, Oratorio . . 100
7. Nese, Gruppo . . . 21
8. Pavia 150
9. Sondrio 261
10. Treviglio 582
11. Varese 198
12. Vendrogno 59
13. Iseo 44

IX. NOVARESE - ALESSANDRINA ELVETICA

1. Intra 160
2. Cavaglià 165
3. Alessandria 58
4. Asti 106
5. Borgo S. Martino . 368
6. Casale Monferrato . 75
7. Mirabello 71
8. Nizza Monferrato . . 67

X. PUGLIESE - LUCANA

1. Bari, Istituto . . . 74
2. Bari, Oratorio . . . 40
3. Brindisi 25
4. Corigliano d'Otranto . 100
5. Lecce 127
6. Molfetta 35
7. Potenza 52
8. Manduria 15

XI. SARDA

1. Cagliari 239
2. Lanusei 45
3. Selargius 13

XII. SICULA

1. Catania, S. Filippo . 110
2. Catania, S. Francesco di Sales 134
3. Mazzarino 21
4. Messina, S. Domenico Savio 58
5. Messina, S. Luigi Gonzaga 144
6. Palermo, Ranchibile . 11
7. Palermo, Gesù Adolescente 133
8. Taormina 49
9. Trapani 100
10. Serradifalco (Gruppo) 45
11. Agrigento 11

XIII. SUBALPINA

1. Châtillon 407
2. Cuorgné 289
3. Fossano 17
4. Lanzo Torinese . . . 77
5. Saluzzo 182
6. S. Benigno Canavese 369
7. Torino, Martinetto Ist. 33
8. Torino, Martinetto Orat. 100
9. Torino, Monterosa . 108
10. Torino, I Oratorio Festivo 166
11. Torino, S. Giovanni Evangelista 303
12. Torino, S. Giuseppe . 24
13. Torino, S. Luigi . . 47
14. Torino, Valsalice Istituto 76
15. Torino, Valsalice Oratorio 90

XIV. TOSCANA

1. Firenze, Istituto . . 205
2. Livorno 152
3. Pietrasanta 197
4. Pisa 103
5. Figline Valdarno . . 184

XV. VENETA « S. MARCO »

1. Chioggia 71
2. Gorizia 68
3. Mezzano di Primiero 24
4. Mogliano Veneto . . 164
5. Pordenone, Oratorio . 69
6. S. Donà di Piave . 140
7. Tolmezzo 171
8. Trieste 182
9. Udine 123
10. Venezia, S. Giorgio . 85
11. Venezia, Coletti . . 6
12. Venezia, Patronato . 118

XVI. VENETA « S. ZENO »

1. Belluno 123
2. Este 36
3. Legnago 173
4. Rovereto 62
5. Schio 121
6. Trento 128
7. Verona, Don Bosco . 150

Nota del tesoriere nazionale

Nel corso del mese di aprile, sono stati corrisposti i contributi spettanti alle federazioni ispettoriali, come detto nel precedente numero dirigenti.

Seguirà il saldo, a chiusura dei versamenti che le unioni faranno, in relazione agli elenchi pervenutici e di altri (ce lo auguriamo) che ci perverranno.

Prima riunione della nuova PRESIDENZA CONFEDERALE

Nel numero di maggio di « Voci Fraterne » il presidente, nelle sue « Quattro chiacchiere », ha dato notizia della prima riunione della nuova presidenza confederale e della composizione della medesima e della giunta.

Riteniamo utile stralciare qui, dall'organo di collegamento della confederazione mondiale, una breve cronaca della riunione e la presentazione di alcuni degli argomenti più importanti trattati.

CRONACA

La nuova presidenza confederale fu eletta dal « Consiglio della confederazione mondiale exallievi di don Bosco » per corrispondenza, in *due tempi,* nel corso di ben *otto mesi.*

Le operazioni e in particolare la formazione delle liste dei candidati furono dirette da una « commissione elettorale » composta di 5 elementi: dott. Silvio Chiesa (Italia), M. André Rousseau (Francia), Mr. John Keen (Inghilterra), avv. Jair de Azevedo (Brasile), Sr. José A. Corengia (Argentina).

Il primo turno di elezione riguardava la nomina dei sei rappresentanti di altrettanti « gruppi di federazioni nazionali »; il secondo, i dieci membri residenti in Europa.

Una iniziativa strutturale sorta in analogia con il consiglio superiore della congregazione salesiana, composto di due gruppi di superiori: uno con elementi direttivi che assolvono determinate mansioni (corrisponde al gruppo dei membri della presidenza confederale ai quali sono affidati particolari incarichi ed hanno facilità di accedere alla sede della confederazione); l'altro di superiori regionali con il compito di visitare gruppi di ispettorie, raccoglierne le istanze e portarle in consiglio superiore (corrisponde al gruppo dei sei membri della presidenza i quali hanno l'incarico di fare da collegamento fra i centri nazionali, che essi rappresentano, e la giunta confederale).

I neo eletti, convocati per i giorni 6-7 aprile 1974 a Roma, presso il « Salesianum », ove trovarono fraterna ospitalità, risposero all'invito facendosi trovare puntualmente presenti alla seduta o personalmente o per mezzo di loro rappresentanti regolarmente delegati con poteri di « parola e voto ».

La riunione fu aperta dal presidente uscente, dr. José M. Taboada, presente il rettor maggiore, don Luigi Ricceri, il consigliere generale per la P.A. don Giovanni Raineri, il delegato confederale don Umberto Bastasi e gli esperti dei temi posti all'ordine del giorno e precedentemente comunicato a tutti i centri nazionali per eventuali suggerimenti.

I lavori si sono svolti in tre lunghe e laboriose riunioni tenutesi nel sabato e nella domenica delle Palme.

I convenuti hanno partecipato alla concelebrazione della comunità della casa generalizia, presieduta dal rettor maggiore, durante la quale ricevettero l'olivo, simbolo della pace, di cui gli exallievi devono esserne ferventi promotori.

Indimenticabile è stato l'atto di particolare benevolenza del rettor maggiore che ha voluto i membri della presidenza confederale a mensa con tutti i superiori del consiglio.

A chiusura il prof. Angelini, primo vicepresidente confederale, prese la parola per ringraziare cordialmente il rettor maggiore.

Una foto-ricordo fu presa presso il monumento di don Bosco situato all'ingresso della « casa generalizia ».

RICONOSCIMENTO AL DOTT. TABOADA

Il rettor maggiore ha consegnato al dott. Taboada la commenda di s. Gregorio Magno che la S. Sede concede a coloro che si sono distinti per meriti rilevanti acquisiti nella realizzazione di opere notevoli caritative, apostoliche e sociali.

La commenda era stata richiesta dalla confederazione come segno di riconoscenza al dott. Taboada per aver assolto il suo compito di presidente confederale con una dedizione e sacrificio veramente ammirevoli. Tutti coloro che lo hanno conosciuto lo hanno stimato ed amato, i

presidenti nazionali in particolare i quali da lui hanno ricevuto saggi consigli ed aiuti.

Un atto di doverosa riconoscenza e non un « benservito » perché continuerà a lavorare per gli exallievi, come egli desidera farlo. Infatti egli disse: « La migliore ricompensa per me è quella di essere richiesto ancora a prestare il mio umile servizio a favore delle opere di don Bosco in generale e per la confederazione in particolare ».

PRESIDENZA CONFEDERALE

NOMINA DEL SESTO PRESIDENTE CONFEDERALE

Il rettor maggiore, in virtù dell'art. 14 dello statuto, è investito della facoltà di nominare il presidente confederale, scegliendo fra i 16 membri della presidenza regolarmente eletti dal consiglio della confederazione mondiale.

Don Ricceri, dopo aver ringraziato il dott. Taboada per il « servizio » prestato alla confederazione per oltre due lustri, con appassionato amore, spirito di sacrificio, capacità organizzative non comuni e soprattutto con fedele attaccamento a don Bosco, espone i motivi di riflessione e di valutazione che lo hanno portato alla scelta del nuovo presidente.

La confederazione, affermò don Ricceri, si è resa sempre più internazionale e mondiale. Partita con un presidente italiano, il 4° fu il comm. Poesio, si è allargata ad un respiro europeo con il presidente spagnolo dott. Taboada.

Ora i tempi appaiono maturi per uscire dalla vecchia Europa e andare al continente delle realtà vive e della speranza.

« La mia attenzione — disse il rettor maggiore — si è fermata su un uomo dell'America Latina, un uomo con la caratteristica di un cattolico militante e praticante, di interesse internazionale, un exallievo di statura e di livello, di ben distinto sentire salesiano e mariano; ottimo padre di famiglia; uomo di grande prestigio nel suo paese e nelle nazioni di lingua spagnola, per essersi dimostrato un magnifico, geniale organizzatore e realizzatore ardimentoso. Questo uomo è il dott. José María González Torres, presidente degli exallievi del Messico, che alcuni di voi hanno conosciuto certamente al congresso latino-americano. (Il dott. González Torres, per un contrattempo dovuto a un disguido postale, si era recato a Roma ai primi di marzo con l'intenzione di partecipare alla riunione della nuova presidenza confederale che, invece, era stata aggiornata ad aprile).

L'assemblea ha accolto la nomina del 6° presidente confederale con un prolungato applauso.

Don Ricceri concludeva il suo intervento con motivi di fiducia e di speranza, auspicati pure dal S. Padre Paolo VI attraverso un telegramma pervenuto dal Segretario di Stato, che qui riportiamo:

« Informato presa possesso nuovo direttivo mondiale exallievi salesiani - Santo Padre si compiace con dirigenti uscenti et nuovi responsabili per riaffermato comune impegno - augura buon lavoro per incremento benemerito sodalizio affinché vivendo nel solco luminosa et saggia educazione ricevuta sappia sempre animare suoi membri amore Chiesa et esemplare fedeltà vita umana et cristiana - mentre imparte ai dirigenti et exallievi tutto il mondo, cattolici et non cristiani et loro molteplici benefiche iniziative implorata benedizione apostolica propiziatrice favori celesti. Card. Villot ».

Subito dopo il presidente emerito dott. Taboada inviava al suo successore dott. González Torres un telegramma con il quale dava comunicazione ufficiale della sua nomina ed esprimeva il compiacimento suo personale e di tutta la confederazione.

Dopo alcune ore perveniva al rettor maggiore la conferma dell'accettazione con queste sentite parole:

« In nome di Dio e per la gloria sua - implorando intercessione di Maria Ausiliatrice et don Bosco - *accetto la designazione a presidente della confederazione mondiale exallievi salesiani* - prometto sforzarmi per impulso et programma della medesima secondo spirito

don Bosco stretta unione superiori congregazione et giunta confederale - ringrazio fiducia manifestatami - abbraccio filiale affetto. González Torres ».

TRAPASSO DEI POTERI

Avvenuta la proclamazione del presidente, il dott. Taboada prende la parola per affidare il mandato di presidente confederale al rappresentante Luigi Gallardo, messicano, venuto alla casa generalizia per un corso di « Maestri dei novizi ». Mandato che Gallardo porterà personalmente e immediatamente al dott. González.

« Questa cerimonia — disse il dott. Taboada — del " Trapasso dei poteri ", non si è mai attuata per il passato perché i precedenti statuti non la contemplavano e perché i miei predecessori (solo quattro: Gastini, Gribaudi, Masera, Poesio) erano nominati d'ufficio dal rettor maggiore e scelti fra la massa degli exallievi, rimanendo in carica per un periodo indeterminato.

Il mandato di presidente (che è durato oltre 10 anni) si è svolto in un *periodo di transizione* in cui è avvenuta una radicale trasformazione di principi e di strutture delle organizzazioni anche cattoliche.

La nostra confederazione è passata da un'epoca di paternalismo a quella di *un'equa autonomia,* da attività chiuse nella stessa associazione ad una apertura e collaborazione con altre istituzioni in tutti i settori; da una prospettiva di unità assoluta ad un *decentrato pluralismo* nella *unità essenziale;* da un proposito di essere individualmente *buoni cittadini,* separato da quello di essere "buoni cristiani ", *all'impegno* di *corresponsabilità* collettiva e impegnata che coinvolgono l'*essere umano religioso e sociale* tendente a contribuire efficacemente all'animazione cristiana della società

In altre parole *ci siamo messi al passo con la congregazione* che si è rinnovata secondo i principi del concilio. Ci è sembrato che solo così potevamo essere sicuri di stare in linea con don Bosco.

Lo statuto non prescrive alcuna formula per questa cerimonia, nessun atto, nessun giuramento per i componenti la presidenza confederale, nella presa di possesso.

Mi sembra che proprio per avere lasciato libertà di azione riguardante l'attuazione di questa prescrizione statutaria, se ne faccia risaltare maggiormente il carattere proprio del nostro movimento che si basa sulla spontaneità, essendo sorto " per impulso spontaneo ".

Una spontaneità disinteressata, sgorgata da un sentimento di attaccamento incondizionato a don Bosco, che costituisce la caratteristica del nostro movimento. " Qui da noi — diceva il nostro santo ai suoi ragazzi — si fa tutto per amore ".

Tale caratteristica risale fino a don Bosco che ne fece quasi un carisma con questa affermazione, rivolta agli exallievi nel 1884: « Vi amo sempre di più perché mi *fate vedere* che il vostro cuore è sempre con don Bosco ».

Che il cuore degli exallievi sia sempre con don Bosco, nessuno lo dubita, ma desidero sottolineare quel *far vedere,* che vuol dire " far onore ", come egli realmente intendeva.

Io non dubito che nel nuovo statuto ci sia lo spirito del nostro fondatore, spirito tutto impregnato di carità cristiana e umana.

Io te lo affido, caro Gallardo, assieme a un mio studio, che è come un mio testamento. Te lo consegno, come si consegna una fiaccola, perché tu la trasmetta al presidente, dott. González Torres, perché la agiti e riscaldi con essa il cuore di migliaia e migliaia di exallievi, all'amore fattivo e intraprendente di don Bosco, che è *amore evangelico.*

Voglio consacrare questo atto con un abbraccio, simbolo della fraternità. Come le sentinelle, nel cambio di guardia si passano la parola d'ordine, voglio darti la mia consegna che è quella che don Bosco dava agli exallievi: *volerci bene ed aiutarci* ».

Chiudeva questa presentazione l'affettuoso abbraccio fra Taboada e il rappresentante Gallardo.

La sera stessa della riunione don Gallardo spiccava il volo per il Messico per portare al neo presidente confederale l'abbraccio ricevuto e riferire dettagliatamente sull'elezione e sullo svolgimento dei lavori.

CENTENARIO DELLE MISSIONI SALESIANE

Relatore: don Bernardo Tohill

Don Tohill si dice lieto di poter rivolgere la parola ai *membri* della presidenza confederale i quali rappresentano tutti gli exallievi del mondo salesiano.

Il relatore ha potuto visitare quasi tutte le missioni salesiane, quindi è in grado di poter parlare con cognizione di causa.

Egli si è reso conto *de visu* del gran bene che compiono i missionari in quelle terre lontane, della loro vita di sacrificio e dell'estrema povertà in cui vivono. Fa notare come essi siano sempre contenti. Se vivono in pieno il « servite Domino in laetitia » è perché sono sorretti dalla fede e dalla grazia, corrispondendo all'influsso dello Spirito Santo.

Don Bosco è certamente contento di loro.

In questi cent'anni passati sono partiti per le missioni, in un calcolo approssimativo, circa 8.000 salesiani; fra questi ci sono figure eminenti di missionari; mi limito a due soli nomi perché l'elenco sarebbe interminabile: il card. Cagliero per le Americhe, mons. Cimatti per l'Estremo Oriente.

Non si deve passare sotto silenzio il fatto che ai salesiani sono stati affidati dalla S. Sede, una decina fra Vicariati, Prefetture e Prelature Apostoliche. Segnaliamo inoltre che le otto Diocesi affidate a vescovi salesiani erano prima altrettante circoscrizioni di missione. Con ciò si vuol dimostrare che la Chiesa riconosce e apprezza il lavoro missionario della congregazione salesiana.

Don Tohill parla ad exallievi qualificati che sono pienamente persuasi della necessità di « vivere un intenso clima missionario », per cui ritiene superfluo portare ulteriori ragioni per convincerli a dare la loro collaborazione all'impulso delle missioni, perché gli è noto inoltre che hanno risposto, con entusiasmo, all'appello che il rettor maggiore rivolse alla famiglia salesiana con la strenna del 1973.

Si raccomanda di non ritenere cessata « la consegna programmatica 1973 » solo per il fatto che l'anno è passato. « Vivere il clima missionario » vuol dire vivere un *cristianesimo integrale*. E a questo dovere siamo tenuti anche come semplici cattolici.

Don Tohill chiede in modo particolare la collaborazione degli exallievi nella realizzazione delle iniziative riguardanti la celebrazione del I° centenario delle missioni salesiane.

È persuaso che gli exallievi possono dare un buon contributo, specialmente coloro che per le loro esperienze, responsabilità sociali e per la professione di dirigenti e tecnici sono in grado di dare suggerimenti interessanti.

Al presente egli annuncia alcune iniziative che sono state varate dalla « Commissione dell'anno centenario » delle missioni salesiane.

Citiamo le principali:

— mostra missionaria a Roma (sotto la basilica di S. Giov. Bosco);

— concorso manifesto CMS 76 (proposto agli artisti);

— numero unico, in cui vengono illustrate le missioni dei salesiani e delle figlie di Maria Ausiliatrice;

— documentari (foto, diapositive, films, filmine);

— preparazione di una spedizione straordinaria di missionari per l'anno 1976.

Sarà necessaria una spesa ingente per realizzarla, alla quale sono chiamati a contribuire anche gli exallievi.

E poiché don Bosco era solito raccomandarsi alle preghiere anche dei laici, il relatore termina la sua esposizione con l'invito agli exallievi di collaborare anche con la preghiera perché si possa, con l'aiuto di Dio, celebrare degnamente il centenario e porti grandi frutti spirituali.

Il dott. Taboada interviene per ricordare la sua lettera-circolare inviata ai centri nazionali nel dicembre 1972, a commento della strenna sulle missioni e ne ribadisce alcuni punti.

— Si faccia conoscere l'opera delle vocazioni adulte e di « Terra nuova ».

— Si inviti in casa, per una serata dedicata ad una conversazione familiare, qualche salesiano che parli dell'opera salesiana.

— Si consideri il proprio impegno familiare, professionale, sociale e politico, come un modo di essere « testimoni » e « missionari » del Vangelo nella realtà terrena in cui ogni exallievo deve sentirsi lievito vivo per un mondo più giusto e più in pace.

Riguardo alla realizzazione di « borse missionarie » a cui si è soliti ricorrere quasi per disobbligarci con una certa facilità ad un impegno, il dott. Taboada ritiene che in questo centenario è cosa conveniente che la Confederazione crei *una « Borsa »* che corrisponda al significato della parola: procurare *l'equivalente* per sostenere le spese per la formazione di un aspirante alle missioni.

Anche questa proposta si è resa impegnativa e affidata alla giunta confederale per la sua realizzazione.

Si porta a conoscenza che il comitato « centenario missioni salesiane » ha indetto un concorso per un manifesto commemorativo ufficiale del centenario.

Gli interessati possono richiederne le norme alla giunta confederale.

II° CONGRESSO EUROPEO

Relatore: don Giovanni Raineri

1. Le ragioni che mi suggeriscono di proporre la celebrazione di un congresso europeo degli exallievi salesiani sono molteplici, ma sorgono da due fondamentali che sono:

a) *La lettura dei « segni dei tempi ».*

Infatti ci sono sotto i nostri occhi alcune realtà incontrovertibili, tra cui mi limito ad accennare alla sforzo che leaders di ispirazione cristiana vanno conducendo per creare la comunità europea e alla constatazione, facilmente verificabile, che l'area europea è quella in cui il movimento e l'associazione exallievi sono più vivi e presenti e hanno maggiore disponibilità di mezzi e di uomini per una azione efficace.

b) *Il cambio di prospettiva* introdotto nell'organizzazione degli exallievi dal nuovo statuto che vuole l'impegno sociale e politico, dalla dottrina del concilio sul posto dei laici nella Chiesa (*Lumen Gentium* e *Apostolicam Actuositatem*), sul carattere delle associazioni di exallievi di istituti cattolici (*Gravissimum Educationis*), e sul movimento di socializzazione che porta gli stati a creare le grandi comunità internazionali come potenti strumenti di giustizia e di pace (*Gaudium et Spes*, specialmente nella seconda parte).

2. Vedo il congresso come un modo pratico ad altissimo livello di « collaborazione per l'animazione cristiana della società » (*Statuto*, art. 3) proprio nel momento in cui la società politica europea sta sorgendo, perché in essa « si trovino strutture politico-giuridiche che sempre meglio offrano a tutti i cittadini, senza alcuna discriminazione, la possibilità effettiva di partecipare liberamente e attivamente sia alla elaborazione dei fondamenti giuridici della comunità politica, sia al governo della cosa pubblica, sia alla determinazione del campo di azione e dei limiti dei differenti organismi ... » (*Gaudium et Spes*, 75a).

PRESIDENZA CONFEDERALE

3. Vedo il congresso anche come *un contributo di unione e di collaborazione* alla congregazione salesiana: nell'area europea vi sono ben 37 delle 70 ispettorie salesiane, — che formano due conferenze ispettoriali e tre gruppi di ispettorie con superiori regionali al cui lavoro si affiancano nella nuova presidenza anche gli exallievi, — con altrettanti consigli ispettoriali degli exallievi e con numerosi consigli nazionali.

4. *Ci sono poi negli sforzi per l'unità europea* dei valori ideali e pratici che non ci possono lasciare indifferenti, come ad esempio:

La tradizione dell'Europa in cui è nata una cultura impregnata di Vangelo e presente ora in quasi tutto il mondo,

ma che rischia di esaurirsi per il progressivo scomparire dei valori evangelici e per l'incapacità di incarnarsi con la simpatia e la comprensione voluta dal concilio, nelle culture e nelle varie civiltà con cui viene

PRESIDENZA CONFEDERALE

a contatto e che gli stessi europei hanno svegliato e stimolato.

Lo sforzo di portare avanti e volgarizzare un *ideale* germinato nel cuore di grandi spiriti cristiani come Adenauer, De Gasperi, Schuman che sentivano fortemente le aperture internazionali del messaggio sociale cristiano e che ora i loro continuatori portano avanti.

Il pericolo che i valori cristiani della civiltà e della cultura europea, siano svuotati dal *consumismo* e dal *borghesismo;* pericoli, purtroppo, a cui specialmente in Europa, sono esposti anche molti exallievi socialmente ben situati.

La speranza che a livello europeo, in un clima di autentica libertà, anche la *scuola cristiana* possa trovare il suo posto e i mezzi per operare, assicurando così la perennità del movimento exallievi e dando ai giovani di oggi e di domani la possibilità di usufruire della educazione cristiana.

La speranza che una Europa unita possa più facilmente conservare e irradiare tra i due materialismi, quello d'oltre atlantico che ci vuole soffocare nel benessere materiale considerato come unico ideale di vita, e quello dell'Europa orientale che promette un paradiso senza Dio e senza valori spirituali *l'ideale che salva tutto l'uomo, anima e spirito,* presente e futuro, tempo ed eternità.

Un contributo a rendere gli stessi exallievi europei più fraterni tra loro superando le divisioni a cui sono tentati per diversità delle tradizioni culturali, delle lingue, dei sistemi e concezioni politiche, del livello di vita, della storia, dei nazionalismi assurdi e duri a morire, del pericolo di emarginazione a cui sono esposti molti emigranti che con la loro presenza possono, invece, offrire un aiuto alla pacificazione sociale, all'integrazione umana, alla fraternità salesiana perché tra essi ci sono molti exallievi.

Una assunzione corresponsabile delle responsabilità che la comunità europea ha verso il terzo mondo, ove fermentano i segni di libertà, di indipendenza, di fraternità, che i civilizzatori e i missionari europei vi hanno portato, ma dove ci sono anche le conseguenze delle ingiustizie dei colonizzatori e le immense necessità spirituali e materiali a cui la nostra ricchezza può portare qualche aiuto.

5. Penso insomma a un congresso, che evocate le grandi ragioni ideali di un impegno degli exallievi europei, promuova anche impegni pratici e concreti attuati con corresponsabilità e con il necessario sacrificio senza cui niente di grande e di cristiano si fa; un modo alto quindi ed insieme concreto di convertirsi e di riconciliarsi, come si ripromette Paolo VI con l'anno santo.

6. Non mi nascondo le difficoltà organizzative a cui un simile progetto va incontro, ma penso che con il suo aspetto di mobilitazione civile e cristiana degli exallievi, esso rappresenti un ideale che vitalizzi movimento e associazione.

Penso anche che gli exallievi europei non saranno da meno di quelli latino-americani che per il loro recente congresso hanno dovuto superare difficoltà logistiche ed economiche proporzionatamente assai più grandi.

Penso che anche le federazioni europee non siano da meno della federazione panamegna, una delle più piccole del mondo per il numero di associazioni che la compongono la quale sta già lavorando per la organizzazione del nuovo congresso latino-americano, o di quella dell'India che pensa all'organizzazione di un congresso per l'Estremo Oriente, come pure penso che gli exallievi salesiani, assai più numerosi, non si lasceranno spaventare da dif-

ficoltà superate già per il passato.

7. Quanto alla sua celebrazione vorrei che, per il suo carattere di stimolazione sociale, esso assumesse davvero il volto di un congresso impegnato, serio, relegando il turismo e le manifestazioni spettacolari al loro giusto posto, per lasciare uno spazio più ampio alla serietà del lavoro e anche alla migliore utilizzazione dei mezzi economici che certe manifestazioni turistiche richiedono.

Tutto il resto lascio alla discrezione e all'inventiva del presidente e dei membri della nuova presidenza che trova nella feconda esperienza, anche in questo campo, del dott. Taboada Lago l'esempio di un impegno e di uno spirito di servizio salesiano che già di per sé stesso ha rappresentato una svolta nel movimento exallievi ed è degno di essere additato alla imitazione e alla ammirazione del nuovo « comité ». È un esempio che io ascrivo idealmente, a nome di don Bosco, nelle pagine storiche del movimento e dell'organizzazione.

PROGRAMMA DI MASSIMA DEL SECONDO CONGRESSO EUROPEO

Dopo la convincente esposizione di Don Raineri, la presidenza ha discusso sulla proposta e si è dichiarata favorevole alla realizzazione di un congresso europeo, che sarà il secondo della serie. Il primo si effettuò a Torino nel settembre 1965. Era giusto che dopo dieci anni si pensasse ad attuarne un altro.

Per quanto riguarda la sede ci si è orientati verso il Lussemburgo, e la data approssimativa dopo la chiusura dell'anno santo, ma tocca anche ai centri nazionali dell'Europa ad esprimersi in proposito dando suggerimenti e facendo proposte.

La giunta esecutiva è incaricata a prendere contatto con le due federazioni del Belgio alle quali, naturalmente, verrà affidato il compito di interessarsi per la parte logistica.

Si fa presente fin d'ora che gli exallievi di federazioni extraeuropee potranno parteciparvi in qualità di osservatori graditissimi.

SOLIDARIETÀ FRATERNA INTERNAZIONALE

Relatore: dott. Mario Bonacchi

Di particolare interesse si è rivelata la relazione che il dottor Bonacchi ha svolto sulla « solidarietà fraterna internazionale ».

Si tratta in sintesi di alcune indicazioni di « Borse di studio » per corsi di perfezionamento che si svolgono in Italia per il periodo di sei mesi, a spese dell'IRI (Istituto Ricostruzione Industriale).

L'IRI è un ente finanziario, costituito dallo Stato italiano che organizza « Corsi per addestramento » nei seguenti settori: Bancario - Cantieri Navali - Elettromeccanica - Impianti - Istruzione professionale - Meccanica - Organizzazione Aziendale - Produzione del Cemento - Radiotelevisioni - Trasporti Aerei - Trasporti Marittimi.

Poiché tra i Paesi ammessi vi sono *ben 33 nazioni* in cui esistono exallievi facenti parte dei sei « gruppi di federazioni nazionali », ci sembra utile sintetizzare le procedure per l'ammissione dei candidati alle « borse » e i requisiti richiesti:

I corsi di studio sono destinati a quadri tecnici di livello intermedio; sono preferiti coloro che hanno una laurea, però possono essere ammessi anche quelli che hanno un titolo di studio paragonabile a quello di scuola media superiore e in certi casi — ad esempio i settori non strettamente tecnici della meccanica — anche coloro che non possedendo il titolo richiesto, dimostrano una certa esperienza nel settore ove hanno lavorato.

L'età richiesta è dai 25 ai 37 anni, ma non è strettamente tassativa; è solo l'età considerata ottimale.

Le persone che concorrono debbono avere la conoscenza di almeno una delle lingue internazionali: francese, inglese, spagnolo e naturalmente hanno la preferenza quelli che conoscono la lingua italiana.

La presentazione dei candidati può essere fatta tramite i rispettivi governi, o attraverso le loro rappresentanze diplomatiche presenti a Roma, o attraverso le rappresentanze diplomatiche italiane (ambasciate o consolati) esistenti nei Paesi previsti nel piano; oppure attraverso le società finanziarie del gruppo IRI (Fincantieri - Finmeccanica - Finsider - Finmare - Stet - Alitalia - RAI-TV) che possono presentare direttamente per qualsiasi settore la domanda di ammissione.

È importante notare, quindi, che se le domande vengono inoltrate attraverso la *Confederazione mondiale exallievi* a Roma, la *Giunta esecutiva* è in grado di prendere contatti con l'IRI che provvederà a presentarle ufficialmente alle Autorità competenti.

Per quanto riguarda la seconda fase si dovrà tenere presente che nel passato le domande hanno subito una forte selezione sulla base del criterio tecnico e dei requisiti, in relazione ai quali coloro che sono ammessi ai corsi debbono essere certi di poterli frequentare con profitto.

Le domande hanno una data di scadenza, stabilita per *il 19 settembre 1974,* perché nel mese di ottobre avviene la selezione.

L'IRI — per coloro che sono prescelti — invia una lettera d'impegno con tutte le condizioni necessarie per l'assegnazione della borsa di studio.

Ricevuta la risposta affermativa, i favoriti possono accedere al corso. Questi riceveranno il biglietto aereo dall'IRI attraverso il loro Paese.

Il corso avrà inizio il 13 gennaio 1975, con una fase di orientamento che durerà sei settimane, il cui scopo è quello di introdurre i partecipanti agli « stags » in azienda e di porli in grado di comprendere la lingua italiana attraverso opportuni insegnamenti.

A conclusione di questo corso introduttivo viene fatta la destinazione nelle Aziende seguendo i desideri degli interessati.

Tali aziende assumono i « borsisti » in assistenza e rispondono di fronte all'IRI e al governo italiano del perfezionamento tecnico.

Questo periodo in azienda ha la durata di tre mesi, quindi i partecipanti tornano a Roma per la chiusura del corso che avviene con una solenne manifestazione alla quale partecipano tutti gli Ambasciatori dei Paesi interessati e personalità del governo italiano e dell'IRI.

In questa manifestazione viene rilasciato il diploma di perfezionamento, che ha anche un significato di collaborazione internazionale. L'esperienza già fatta risulta molto positiva. Si è riscontrato che alcuni dei partecipanti a questi corsi hanno assunto nella vita del loro paese posti importanti e hanno stabilito con l'Italia delle relazioni non solo sul piano commerciale e politico, ma anche nel campo degli scambi culturali e amichevoli.

Ciò ha incoraggiato l'IRI a investire notevoli fondi per questa iniziativa.

Vi è da segnalare che tra le condizioni offerte — oltre al pagamento del viaggio aereo di andata e ritorno — viene concesso al candidato un contributo straordinario di L. 150.000, e per ogni mese di permanenza anche un assegno di L. 175.000 mensili. Inoltre viene stipulata una polizza di assicurazione contro eventuali incidenti o malattie.

COLLEGAMENTI FRA I CENTRI NAZIONALI E IL CENTRO CONFEDERALE

Relatore: prof. Aldo Angelini

Dobbiamo avere idee chiare sui compiti spettanti agli organi centrali della confederazione.

Lo Statuto (Doc. Agg. 7) dice che la giunta confederale deve fungere da centro di unità, di propulsione e di convergenza. Tre parole che rappresentano un programma formidabile. Solo con l'aiuto indispensabile dei mezzi di comunicazione sociale si può attuare.

La struttura attuale agevola assai il collegamento. È stata felice di rendere la presidenza organo direttivo e organo ese-

cutivo la sua espressione: la giunta.

La struttura attuale è ben congegnata; è come una rete che lega tutto l'Organismo: i singoli exallievi sono raggruppati in unioni, che a loro volta formano le federazioni regionali e queste costituiscono le nazionali.

Recentemente si sono formati i « gruppi di federazioni nazionali » che hanno lo scopo di fungere da organi intermedi fra i centri nazionali e quello Confederale e si sono dimostrati subito di somma utilità.

Una tessitura che favorisce assai i collegamenti.

Le attività organizzative (riunioni, convegni, congressi, seminari) si realizzano attualmente con scambi di rappresentanze a tutti i livelli, rassodando così i rapporti amichevoli e fraterni.

Sono constatazioni che confortano e incoraggiano anche per il fatto che è proprio attraverso i « collegamenti » che si può creare la « collaborazione » non solo per la circolazione delle idee, ma anche per fomentare gli aiuti materiali, fattore caratteristico della nostra organizzazione.

Ma sopratutto sono i contatti (personali, epistolari) che rassodano i collegamenti.

I centri e le periferie sono tenute ad animarsi, sintonizzarsi sulla stessa lunghezza d'onda; una lunghezza d'onda puramente salesiana, nutrita di fede, fatta di amore, corroborata dalla speranza.

Ad eliminare ogni incertezza sulla necessità di rafforzare il collegamento attraverso convegni e congressi, basati su interscambi di rappresentanze, mi sembra opportuno portare a conoscenza quanto il rettor maggiore, don Luigi Ricceri, scrisse sugli « Atti del consiglio superiore » n. 272, rivolgendosi ai suoi confratelli salesiani.

Incontri e Convegni. « L'esperienza dice che gli incontri, se ben studiati, e preparati con agende che propongono temi concreti, e con metodi di studio e discussioni che servono alla soluzione di determinati problemi, sono assai utili. Ma non lo sono meno per tutti quei frutti che vengono dai contatti personali, dalla convivenza, dal pregare insieme, dallo scambio di comuni esperienze, dal dialogo vivo sempre proficuo quando è condotto con quel sincero spirito di comunione che si sforza di comprendere e rispettare i valori atti a mantenere e rendere sempre viva la nostra vocazione e feconda la nostra missione.

... Non si vuol incoraggiare una certa moda, che alcuni critici definiscono della « convegnite », moltiplicando comunque convegni di ogni genere, che non si giustificano per il tempo e per il denaro che vi si impiega e specialmente per i frutti che se ne ricavano. Ma sarebbe *ingiusto e gravemente dannoso* rinunciare a quegli incontri e convegni che, come dimostra l'esperienza, se sono debitamente organizzati risultano strumenti efficaci e in certi casi insostituibili ».

Circolazione delle notizie salesiane. Il CGS non una sola volta insiste sulla comunicazione e sull'informazione, quali *strumenti efficaci e necessari per l'unità della congregazione.*

Tale insistenza risponde a un'elementare e basilare constatazione. Per « vivere la famiglia », sparsi come siamo in tutti i continenti, è ovvio che occorre conoscere quello che avviene tra i membri della famiglia stessa: le gioie, i lutti, le iniziative, le prove, i problemi, le realizzazioni; conoscere insomma la vita che si svolge in quella grande e composita comunità che è la congregazione.

PRESIDENZA CONFEDERALE

In pratica ci si trova come sottoposti a un bombardamento fittissimo di messaggi d'ogni genere, provenienti dai più disparati e perfezionati strumenti della comunicazione sociale.

La televisione — è stato osservato — permette di conoscere quello che avviene nell'altra parte del globo, ma impedisce di sapere quel che accade nella stanza accanto. Così la pioggia di messaggi d'ogni genere ... *rischia di farci perdere di vista le notizie di casa nostra, gli avvenimenti che più ci dovrebbero stare a cuore.*

... Al contrario, un *flusso continuo e corroborante di informazioni vive sulla nostra famiglia e capace di ravvivare l'interesse per gli ideali salesiani, di riscaldare così la comunione e la unità della* famiglia di don Bosco ».

PRESIDENZA CONFEDERALE

Tali autorevoli parole sono più che sufficienti per esaurire il mio compito di relatore del tema in oggetto.

Mi sembra necessario, quindi, concludere con l'esortare i centri a fare qualsiasi sacrificio per incrementare i loro convegni, riunioni, congressi e dare impulso ai loro notiziari, riviste, organi di stampa.

Ci consta che non poche federazioni hanno sospeso la loro pubblicazione per mancanza di mezzi. Facendo ciò esse sono cadute in un *circolo vizioso:* non si pubblica perché mancano i mezzi e questi non giungono per il fatto che gli associati non conoscono le necessità.

È venuto meno anche un *fattore formativo.*

A questo proposito ricorda quanta importanza desse il santo Pio X alla « buona stampa » tanto che posto nell'alternativa di scegliere l'erezione di una chiesa o la fondazione di un giornale cattolico, non dubitava un attimo di preferire la seconda soluzione.

Il prof. Angelini termina la sua esposizione facendo appello ai dirigenti, a tutti i livelli, perché prendano a cuore il settore delle « comunicazioni sociali » e in particolare la nostra stampa, « sangue vivificatore del nostro Movimento che vuole essere un corpo organizzato vivo e vitale ».

RIASSUNTO DELLE CONCLUSIONI

Rilancio dello Statuto e dei Regolamenti. La conoscenza dello statuto deve essere considerata come un mezzo efficace di attrazione degli exallievi a far parte della confederazione.

La giunta si propone di curare nuove traduzioni e di fare, di quando in quando, alcuni commenti su qualche articolo dello statuto nell'Organo di collegamento.

Per l'aggiornamento dei regolamenti delle federazioni, la giunta sarà a disposizione dei centri nazionali prestando le sue esperienze.

Strenna del rettor maggiore. Centenario delle Missioni. I centri nazionali sono invitati ad attuare iniziative in favore delle vocazioni e segnalarle alla giunta che le inserirà nell'albo da offrire al rettor maggiore per il suo 50° di sacedozio.

La presidenza si è proposta di costituire « un fondo » di una certa entità in modo che con gli interessi di esso, si possa ricavare il quantitativo per una borsa a carattere permanente.

Se la proposta incontrerà difficoltà nella sua realizzazione ci si orienterà *in un aiuto,* non simbolico, ma *concreto* atto a sostenere le spese per il mantenimento e la formazione di un aspirante al sacerdozio e alle missioni.

Anno Santo. Si invitano le federazioni della romana, della subalpina e della centrale a realizzare un Foyer di accoglienza in Roma e Torino per gli exallievi che giungeranno dall'Estero durante l'anno santo.

È ovvio che si sia aggiunto anche Torino perché gli exallievi non potranno far a meno di cogliere l'occasione del viaggio a Roma senza passare per la capitale del Piemonte allo scopo di visitare le opere di don Bosco.

IV Congresso latino-americano. Viene confermata la opportunità di divulgare al massimo le conclusioni del IV Congresso latino-americano così rispondenti alle necessità del mondo d'oggi.

Congresso Europeo. L'idea del II Congresso Europeo da realizzarsi sullo stile dell'ultimo congresso latino-americano è stata accolta dalla presidenza favorevolmente. Uno stile, basato sulla concretezza e sulle realtà sociali.

Sede del congresso sarà il Lussemburgo; la data verso la fine dell'anno santo.

La giunta formerà una commissione per lo studio e lo svolgimento dei temi. Il compito dell'organizzazione logistica viene affidato alle due federazioni del Belgio.

Solidarietà fraterna internazionale.

a) *È necessario* che i rappresentanti dei gruppi di federazioni nazionali si adoperino per far conoscere al più presto possibile ai centri nazionali l'iniziativa dell'IRI, illustrata con competenza dal dott. Bonacchi.

L'interessamento dei rappresentanti dei gruppi di federazioni è urgente perché *il 9 settembre* scade il termine della presentazione delle domande.

Per ulteriori delucidazioni rivolgersi alla giunta confederale.

b) *Si incrementi la solidarietà fraterna internazionale* anche mediante la creazione di « gemellaggi » e di aiuti materiali (come per esempio macchinari, ecc.) e la fondazione di « borse di studio » a favore di giovani exallievi studenti di medicina.

c) *Si segnali* nell'organo di collegamento le realizzazioni di solidarietà fraterna.

Collegamenti con i centri nazionali. La presidenza confederale sollecita l'impulso di convegni e congressi a tutti i livelli e l'incremento delle pubblicazioni, specialmente a livello nazionale.

A corroborare questa esortazione si invitano i dirigenti a prendere conoscenza del pensiero del rettor maggiore.

Rendiconto amministrativo. La presidenza richiama la sensibilità delle singole federazioni nazionali per il versamento del contributo annuale a favore della segreteria generale e della giunta confederale per *il loro* funzionamento.

La quota indicativa rimane ancora quella già stabilita per il passato di *un dollaro* Usa per ogni *20 exallievi* iscritti.

Programma della nuova presidenza confederale. La presidenza confederale, nello svolgimento del suo mandato sessennale terrà come suo « programma di ispirazione e di animazione » le direttive condensate nel « Proemio o presentazione dello statuto ».

il mondo cattolico in cifre

Dal nuovo « Annuario Statistico della Chiesa 1971 » risulta che in quell'anno i cattolici di tutto il mondo avevano raggiunto i 669 milioni, cioè 10 milioni in più dell'anno precedente (Cfr. AIMIS n. 91/73, p. 47).

Nel 1970 i cattolici erano calcolati 653.532.000, su una popolazione totale di 3.589.725.000 (pari al 18,2%).

Secondo i dati del 1971 la percentuale dei cattolici è salita al 18,3%.

Sono aumentate tra il 1970-71 le circoscrizioni ecclesiastiche a 2.328 (contro le 2.298 dell'anno precedente): 848 nelle due Americhe, 704 in Europa, 358 in Asia, 356 in Africa. In Oceania sono rimaste 62.

Le parrocchie di tutto il mondo sono aumentate da 191.398 a 192.644. Sono pure aumentate da 36.081 a 38.273 le parrocchie servite da un altro parroco, mentre quelle senza parroco sono scese da 3.350 a 2.426.

I sacerdoti diocesani, da 272.845 sono scesi a 271.657. Il calo è dovuto alla diminuzione di ordinazioni più che alle defezioni.

Si è registrato un aumento invece nelle attività scolastiche della Chiesa.

Le scuole elementari sono salite da 82.112 a 93.000, le medie inferiori e superiori da 25.552 a 28.000, con 21 milioni di alunni delle classi elementari, 8.700.000 nelle medie

Nel 1971 si sono celebrati 3.992.529 matrimoni (contro i 3.666.289 dell'anno precedente).

Mentre la media di 1,2 sacerdoti per ogni 10.000 abitanti è rimasta invariata, è diminuita invece da 6,4 a 6,3 quella dei sacerdoti per ogni 10.000 cattolici (AIMIS).

il «NUOVO REGOLAMENTO» dei cooperatori salesiani

Dalla Pasqua di quest'anno i cooperatori salesiani possiedono un « Nuovo Regolamento », fedele allo spirito di don Bosco e alle aperture conciliari. È assai più che un insieme di norme da praticare: è un testo da meditare e pregare, una vera regola di vita offerta ai 141.000 cooperatori salesiani oggi militanti nel mondo.

Riportiamo appresso, stralciando dall'agenzia di notizie salesiane (ANS), una importante comunicazione che interessa tutta la famiglia salesiana e quindi anche gli exallievi.

Anch'essi infatti guardano con simpatia ai cooperatori salesiani, originale intuizione di don Bosco, nel settore dell'apostolato laico salesiano.

Il consigliere generale per la pastorale salesiana degli adulti, don Giovanni Raineri, da cui dipendono le direttive per i cooperatori e gli exallievi, nel presentare a questi ultimi lo Statuto della confederazione mondiale così si esprimeva:

« È ben noto che gli exallievi, per la loro provenienza, sono i più indicati a diventare cooperatori, con un impegno cioè diretto ed in un contesto voluto direttamente da don Bosco » (*Statuto Confederale,* p. 6).

Nel documento aggiuntivo allo stesso Statuto, tra le attività da presentare agli exallievi, risulta anche quella di « *potenziare e sviluppare la collaborazione* con la congregazione salesiana, con le figlie di Maria Ausiliatrice e le loro exallieve, *con la unione dei cooperatori* e gli altri gruppi della famiglia salesiana, secondo uno spirito di intesa fraterna, nel rispetto dell'autonomia dei singoli gruppi » (p. 17, f.).

Infine l'articolo 22 del Regolamento della federazione italiana exallievi, al titolo « Exallievi-Cooperatori » fa una viva esortazione di favorire « l'inserimento degli exallievi, con la loro spontanea e libera scelta, fra i cooperatori salesiani, per una più intima e diretta partecipazione all'apostolato della congregazione » (*Regolamento,* p. 24).

Da quanto sopra riportato appare evidente come gli exallievi, ed in particolare i dirigenti, sentono di dover partecipare ad una gioia di famiglia, quale deve considerarsi la promulgazione del « Nuovo Regolamento » dei cooperatori e di dover assicurare uno studio approfondito del nuovo testo in modo di maturare la loro « spontanea e libera scelta ».

Il nuovo passo avanti per la famiglia salesiana, lungo la strada del rinnovamento aperta dal Concilio e dal CGS, si chiama oggi « Nuovo Regolamento dei cooperatori salesiani ». Esso è stato approvato dal rettor maggiore e da lui consegnato ufficialmente ai cooperatori, in Roma, nella giornata di Pasqua il 14 aprile scorso, in una cerimonia semplice e raccolta.

I cooperatori hanno ora un Regolamento moderno, che nello stesso tempo è fedele a don Bosco e al Concilio. Un testo non imposto dall'alto ma nato da larga consultazione della base. Un testo costruito con calma e riflessione, attraverso lo studio degli esperti, e un attento « ascolto degli altri » che ha permesso di assimilare le esperienze vissute.

Il precedente regolamento risaliva a don Bosco, al lontano 1876, e pur avendo l'autorevolezza del fondatore, per diversi aspetti non si adattava più all'apostolato laico d'oggi. I salesiani nel loro ultimo capitolo

generale avevano riconosciuto tutto questo, e avevano concluso: « Proponiamo che un gruppo di esperti, salesiani e cooperatori, rediga il nuovo regolamento » (*Atti*, n. 190): un testo che sia « sintesi del Regolamento di don Bosco, e dell'attuale visione del laico nella Chiesa » (*Atti*, n. 736). Questo aggiornamento è ora un fatto compiuto.

Hanno lavorato cooperatori, salesiani, figlie di Maria Ausiliatrice, giovani e adulti, con culture e mentalità di cinque continenti, dall'Africa Centrale all'Australia, dalle Filippine alla Jugoslavia. Si sono avuti tali e tanti consigli, correzioni, emendamenti alle varie redazioni del testo, che non c'è parola o frase — si può dire — che non sia stata rigirata, sostituita, levigata. È dunque un Regolamento fatto non al di sopra delle teste dei cooperatori, ma con le loro teste, e con il loro cuore.

Realizzare se stesso oggi

Che cosa viene a dire, in sostanza, il nuovo Regolamento? Sono 24 pagine di testo, e 33 articoli divisi in due parti. Nella prima parte si dice « Chi sono i cooperatori », e nella seconda « Come sono organizzati ».

Il discorso comincia con un atto di fede nella presenza operante di Dio nella storia umana: « Lo Spirito Santo, attraverso don Bosco, ha donato alla Chiesa e al mondo i cooperatori salesiani ». Alla radice, come per ogni realtà salesiana, c'è il progetto apostolico di don Bosco verso la gioventù, e c'è la sua duttilità nei confronti di ogni ceto di persone, anche quelle non vincolate nella vita religiosa: « Nel Regolamento — scrive a preambolo il rettor maggiore — la missione e lo spirito di don Bosco sono tradotti in chiave secolare ». In questa prospettiva viene riportata la definizione basilare data da don Bosco stesso: « Il cooperatore è un vero salesiano nel mondo ». Egli si vede così chiamato a « realizzare se stesso oggi, secondo il progetto apostolico di don Bosco, in collaborazione con gli altri membri della famiglia salesiana » (art. 7).

La sua missione si arricchisce delle colorazioni tipiche dei tempi e dei luoghi. Don Bosco parlava nel 1876 di catechismi, di cura delle vocazioni, di diffusione della buona stampa, di fanciulli pericolanti e perciò bisognosi della carità dei buoni, di mezzi materiali da donare « sull'esempio delle prime comunità cristiane ».

Oggi il Regolamento specifica e aggiunge nuovi settori come la droga, l'emarginazione, i problemi sociali e familiari, gli strumenti di comunicazione sociale, l'ecumenismo. Il tutto nell'ambito della comprensione e discrezione: « Il Regolamento — precisa in apertura il rettor maggiore ai cooperatori — non ha inteso imporvi pesi e impegni complicati; esso propone una gamma di attuazioni nella missione salesiana, sì da offrire a ognuno la gioia di parteciparvi secondo le possibilità offerte dalla propria condizione di vita ».

Chi può diventare cooperatore salesiano? « Chi avendo compiuto 16 anni esprime la volontà di collaborare alla realizzazione del progetto di don Bosco » (art. 22). Diventare cooperatore è accettare una vocazione, frutto di « libera scelta ». Una vocazione che è « dono dello spirito », un « dono che si accoglie con gioia e si vive con fedeltà, sorretti dall'affetto, dalla preghiera e dalla testimonianza dei propri fratelli della famiglia salesiana ».

Il nuovo testo è assai più che un insieme di norme pratiche: è in realtà uno statuto, una costituzione, una vera regola di vita. La figura del cooperatore vi è scolpita in linee spirituali che si possono incarnare sotto tutti i climi e sotto tutti i colori di pelle. Essa consente al cooperatore di collocarsi e qualificarsi — per fisionomia e tipo di attività — in modo inconfondibile nell'ambito dell'associazionismo cattolico.

Un Regolamento dunque che si offre ai 141.000 cooperatori salesiani raccolti in 930 centri diffusi nel mondo, per essere vissuto, e prima ancora — a nutrimento del cuore — per essere meditato e pregato.

ANS

OM
R.mo Sig.ISPETTORE SALESIANO
v. Marsala 42
00185 ROMA

VOCI FRATERNE. Periodico mensile
Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%)
ANNO LV N. 6 - Giugno 1974
Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma
in data 15 settembre 1967

Direttore responsabile: Don Arcadio Vacalebre
Tipografia Poliglotta Vaticana

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via G. Amendola, 5 - 00185 Roma
Tel. (06) 47.63.15

c.c.p. 1/52203 intestato a **Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco**

AUTORI VARI

un uomo una donna l'amore

LDC - 1972
Pag. 176 - L. 1.200

**Teologia, fisiologia, psicologia, morale,
liturgia del matrimonio, armonicamente fuse insieme,
sì da farne un'opera forse unica nel suo genere in Italia.
Il libro è stato redatto con lo scopo preciso di offrire
un sussidio moderno, valido, completo a quei fidanzati
che desiderano fare della loro futura vita matrimoniale
un'autentica testimonianza d'amore cristiano
in mezzo al popolo di Dio.
Tutto il materiale è stato diviso
in 4 centri d'interesse fondamentale.
Ogni centro è sviluppato in 2 o più capitoli.
Ogni capitolo ha uno schema fisso:
« vedere, giudicare e agire »,
combinato in modo da offrire un'autentica revisione di vita.
La didattica del testo
(idee, fatti, test-questionari per il dialogo,
lezione in sintesi, preghiera, foto ...)
è stata studiata per offrire ai fidanzati la possibilità
di maturare scelte coscienti, responsabili,
e per offrire materiale prezioso a tutti coloro
(sacerdoti, medici, psicologi, esperti)
che dirigono corsi di preparazione al matrimonio.**